

## Rassegna del 09/11/2013

<i>RUBRICHE GIORNALISTICHE</i>	<b>Gazzetta dello Sport</b>	<b>21</b>	<a href="#">Palazzo di vetro - Enrico Letta prepara la sorpresa: subito la legge sugli stadi</a>	<i>Palombo Ruggiero</i>	<b>1</b>
<i>LEGISLAZIONE SPORTIVA</i>	<b>Avvenire</b>	<b>28</b>	<a href="#">L'appello: «Una legge per lo sport di base»</a>	<i>Morelli Massimiliano</i>	<b>3</b>
<i>LEGISLAZIONE SPORTIVA</i>	<b>Gazzetta dello Sport</b>	<b>49</b>	<a href="#">Proposta di legge per il volontariato sportivo e società</a>	...	<b>4</b>
<i>LEGISLAZIONE SPORTIVA</i>	<b>Unita'</b>	<b>23</b>	<a href="#">«Una legge per lo sport»</a>	<i>Di Stefano Simone</i>	<b>5</b>
<i>LEGISLAZIONE SPORTIVA</i>	<b>Corriere dello Sport</b>	<b>23</b>	<a href="#">Una legge-quadro per la Sicilia</a>	...	<b>6</b>



## Enrico Letta prepara la sorpresa: subito la legge sugli stadi

**C'**è in giro una gran voglia di legge sugli stadi. E di apparire al suo fianco. Dopo l'infuato epilogo di quella legata ai precedenti governi Berlusconi e Monti, che era stata fatta passare per la via «legislativa» (cioè attraverso le commissioni) per fare prima e che lì è rimasta per tre lunghi anni fino al suo decesso, si avverte ora un'aria nuova. Devono percepirla anche i parlamentari, che infatti si affollano a frotte al capezzale della risorgente legge. Primi, in ordine di tempo, gli onorevoli Nardella e Fossati del Pd. Nardella a suo tempo ha fatto diverse volte dentro e fuori dal Foro Italico per mettere a punto insieme al direttore generale di Coni Servizi Michele Uva (concupito attualmente anche dal Milan, lato BB) il testo di un disegno di legge condiviso. Poi al Coni ha preso ad andarci di meno ma in compenso la legge è diventata tutta sua, fin quando a depositarla presso la Camera, il 24 settembre, sono stati all'insegna delle larghe intese Pd, Pdl e Scelta Civica addirittura in ventidue, Vezzali, Coccia e Molea inclusi. Da allora, è tutto un succedersi di presentazioni e presentazioni delle presentazioni, l'ultima in ordine di tempo quella di martedì scorso a Roma, dove è stato spiegato che il disegno di legge («Disposizioni per favorire la costruzione e la ristrutturazione di impianti e di complessi sportivi multifunzionali») destinato a passare per i due rami del Parlamento e non per la «legislativa», potrebbe diventare legge dello stato in poco meno di un anno. «Purché il Governo non voglia accelerare i tempi facendo propria la nostra proposta...» hanno aggiunto maliziosi (e forse bene informati) un paio di onorevoli.

In effetti, sta proprio per accadere qualcosa di simile, o meglio di quasi simile. In real-

tà, la cosiddetta legge sugli stadi il presidente del Consiglio Enrico Letta ce l'ha in testa dal primo giorno della sua legislatura, e più volte non ne ha fatto mistero. Letta, che ha buonissimi rapporti con Giovanni Malagò e Michele Uva, ha incontrato i due nei giorni scorsi, un summit poco pubblicizzato cui ha preso parte anche il ministro dello Sport Graziano Delrio. Ed è stato proprio in quella sede che Letta ha impresso una violenta accelerazione: la legge va fatta e va fatta subito. La strada? Dieci righe di testo all'interno della legge di stabilità che a breve vedrà la luce, che rimandino al più corposo testo integrale della vera e propria legge sugli stadi. Testo che pur ricalcando molti passi non sarà esattamente quello di Nardella, che dunque potrà metterci sopra il cappello ma solo fino a un certo punto. A metterlo a punto, operazione in pratica quasi ultimata, saranno i tecnici del Governo e il Coni, e più precisamente Malagò e Uva. Un testo né troppo «stretto» da vincoli, né troppo «largo», così che l'incontentabile Lotito possa criticarlo ma senza esagerare.

Non vi aspettate conferme fino a mercoledì prossimo. E' quello il giorno. Quando per la prima volta da premier Enrico Letta sarà ospite d'onore del Consiglio Nazionale del Coni. Occasione perfetta per il grande annuncio e, forse, per diverse altre cose ancora che piaceranno allo sport italiano (che ne ha un gran bisogno) e gioveranno all'immagine di Malagò. Obiettivo comune, far diventare mercoledì 13 novembre una specie di data storica nel rapporto sport-stato. Con la speranza che nei quattro giorni che mancano all'evento la politica, l'economia e la cronaca non costringano Letta a cambiare la sua agenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il Presidente del Consiglio Enrico Letta sarà mercoledì al Coni** AFP

# L'appello: «Una legge per lo sport di base»

**Acsi, Aics, Csi, Uisp e Us Acli unite chiedono al Governo più sostegno alle società sportive**  
**Achini (Csi): «Il premier Letta sia il nostro Michael Jordan»**

DA ROMA **MASSIMILIANO MORELLI**

**S**e in Italia non si percepisce il valore finanziario, sociale e la valenza dello sport di base si rischia di perdere un inestimabile “tesoretto”. Per questo ieri si sono riuniti a Roma gli enti di promozione sportiva, che da tempo fanno fronte comune per dribblare crisi economica, burocrazia e costi della pratica motoria al fine di evitare il collasso. Acsi, Aics, Csi, Uisp e Us Acli si sono ritrovate a distanza di quasi un anno per tentare di sbrogliare la matassa. L'hanno fatto per far capire alla politica e alle istituzioni attraverso una legge che esiste il bisogno di riconoscere allo sport un valore sociale. Così è nata l'idea del convegno “Dare voce allo sport di base”, il cui intento è «il riconoscimento e la promozione della funzione sociale dello sport e delega legislativa per il riordino della legislazione in materia di attività sportiva», hanno sostenuto tutte le parti. «Se saremo bravi riusciremo a cominciare questo progetto, noi siamo i terminali del movimento», hanno spiegato i due deputati promotori, Filippo Fossati e Bruno Molea, il quale ha chiesto «di partire con leggi che ci riconoscano e ci regolino in maniera chiara soprattutto dal punto di vista fiscale e che diano un minimo di garanzie. Si guarda a quello sport capace di produrre medaglie e titoli ma non a quello che produce medaglie sociali». Poi, Massimo Achini, del Csi: «Occorre aiutare un patrimonio incalcolabile dal punto di vista educativo e sociale. Nei giorni scorsi è stato bello vedere il premier Enrico Letta ricordare come Marzorati fosse un po' il Rivera del basket nel sostenere la squadra di Cantù oggi chiedo a Letta di essere il Michael Jordan dello sport di base facendo azioni coraggiose». E ancora, Marco Galdiolo, presidente Us Acli: «Serve un abbattimento di alcune pressioni fiscali e lavorare sui temi dell'inclusione sociale, cercando di invertire la rotta su come deve essere vista la famiglia che spesso non riesce a sostenere i costi e si trova davanti a scelte determinanti». Secondo Vincenzo Manco, presidente Uisp, «occorre dare un riconoscimento alla nostra partecipazione democratica e al presidio territoriale che le società sportive di base fanno». Infine Antonino Viti, presidente Acsi: «L'associazionismo sportivo è un pezzo di welfare e va riconosciuto perché il 65% dei volontari in Italia sono sportivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VARIE

## Proposta di legge per il volontariato sportivo e società

Riconoscimento del volontariato sportivo, detrazioni fiscali e semplificazioni burocratiche per le società, promozione di spazi per l'attività fisica di base dei cittadini. Sono alcuni dei contenuti della proposta di legge, «Disposizione per il riconoscimento e promozione della funzione sociale dello sport», firmata da Filippo Fossati (Pd, ex presidente Uisp) e Bruno Molea (Scelta Civica, presidente Aics). Dalle società sportive è partito un allarme ai limiti della disperazione: «Non ce la facciamo più fra oppressione della burocrazia e contenziosi con l'agenzia delle entrate», hanno ripetuto in tanti, insieme coi presidenti dei 5 enti di promozione che hanno aderito all'iniziativa (Uisp, Csi, Acsi, Aics, Acli).





# «Una legge per lo sport»

## La richiesta dalle società sportive riunite ieri a Roma

**«Una normativa per tutelare le attività di base». In Italia coinvolgono 2 milioni di volontari e 500mila addetti «Ma siamo fermi a 12 anni fa»**

**SIMONE DI STEFANO**  
ROMA

**STATI GENERALI PER UNA LEGGE SULLO SPORT. TUTTI UNITI IERI A ROMA, SOCIETÀ SPORTIVE ED ENTI DI PROMOZIONE SPORTIVA**, per fare il punto sulla stringente crisi economica (e la burocrazia che ne complica i passi per chi resiste) che sta "strozzando" lo sport di base. Ma soprattutto per affilare le armi (a un anno e mezzo dall'iniziativa «Dare voce allo sport di base») in vista della battaglia da portare in Parlamento sulla proposta di legge a cui stanno lavorando i deputati Filippo Fossati e Laura Coccia (PD) e Bruno Molea (SC) e che ha come tema «il riconoscimento e la promozione della funzione sociale dello sport con delega legislativa per il riordino della legislazione in materia di attività sportiva». Se ne è parlato ieri alla presenza delle società sportive e degli Enti di promozione sportiva, Acsi, Aics, Csi, Uisp e Us Acli. Una legge che ha come obiettivo quello di promuovere il valore sociale dello sport nel territorio: «Ma si potrebbe chiamare allo stesso modo 'Legge sullo sport di base', perché mira soprattutto a dare delle risposte un mondo che questo paese non ha mai riconosciuto», spiega Filippo Fossati. «Un primo sasso nello stagno - aggiunge Molea - Serve un punto fermo con delle leggi che ci riconoscano e ci regolino in maniera chiara, soprattutto dal punto di vista fiscale». Unanime il sostegno di tutti gli Enti: «Serve soprattutto un cambio di approccio culturale della materia sportiva - ha detto Vincenzo Manco, presidente della Uisp - In questo Paese non c'è una definizione di sport come prevista a livello europeo nel Libro Bianco presentato nel 2007, per questo occorre dare un riconoscimento alla nostra partecipazione democratica». Sempre Fossati fa notare che in Italia «non esiste uno straccio di legge o programma di governo, che si occupi di sport di base. Le uniche normative sono in un articolo emendato della Finanziaria del 2002». Lo sport di base in Italia ha numeri da capogiro: 2 milioni di volontari, 500mila addetti, il 2% del Pil nazionale e questo mondo

«non può più continuare ad essere regolato da una finanziaria di 12 anni fa». La proposta di Legge si basa su 13 articoli, comprendenti diversi punti, tra cui il riconoscimento dell'attività sportiva come «Bene di interesse collettivo» e diritto con dignità costituzionale, così come indicato dal Libro Bianco sullo sport promulgato dall'Unione Europea nel 2007. «Chi nelle periferie si scontra con le difficoltà dell'impiantistica sportiva, la burocrazia, l'educazione, ci chiede di far diventare lo sport un bene primario», rileva Marco Galdiolo (Us Acli). Non meno importante il riconoscimento del «Valore sociale dello Sport» nelle leggi di settore, la necessità di sostituire la consuetudine delle gare d'appalto al massimo ribasso per la gestione degli impianti sportivi pubblici, la salvaguardia delle facilitazioni fiscali per le (ASD) Associazioni Sportive Dilettantistiche e il riconoscimento del volontariato sportivo: «Il volontariato sportivo ricopre il 65% di tutto il volontariato nazionale - rileva ancora Fossati - però non è classificato da una legge e perciò non ha tutela. C'è bisogno nuova legge che sostenga il valore sociale dello sport». Lo sport è un «welfare del paese», spiega Antonino Viti, presidente dell'Acsi, e per questo il Governo se ne deve fare carico. C'è anche chi, come Massimo Achini, capo del Csi, invita il Premier, Enrico Letta, ad essere «il Michael Jordan dello sport di base facendo azioni coraggiose». Fondamentale infatti sarà l'incontro che il Premier avrà il 13 novembre al Consiglio Nazionale del Coni: «Il Premier nel suo discorso di insediamento ha parlato di sport come inclusione sociale, spero che abbia il coraggio di rivolgersi a questo mondo, che non sempre è rappresentato bene dalle istituzioni sportive», chiarisce Fossati. Una legge che potrebbe fare da apripista per una nuova regolamentazione dello sport professionistico: «Si potrebbe aprire un percorso parlamentare - rileva infine Manco - e arrivare a una sorta di Testo Unico in materia sportiva».



**SPORT REGIONALE****Una legge-quadro per la Sicilia**

PALERMO (p.v.) - Una proposta di legge quadro che rivoluzioni l'attuale sistema di finanziamento dello sport in Sicilia è stata presentata alla Commissione dell'Ars deputata allo sport. Nel momento di gravissima crisi del settore nell'isola, la bozza elaborata dal mondo sportivo siciliano si ripromette di uscire all'attuale paralisi. La novità della proposta è il concetto di trasversalità dello sport, chiamando a contribuire più assessorati e non solo quello al turismo. Nei prossimi giorni la proposta verrà analizzata dalla commissione ed eventualmente portata in Giunta.

